



Questo e' il mio corpo

Adorazione notturna

IL CORPO DESIDERATO

"Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza"

(eremo)

CANTO: De noche iremos, de noche, que para encontrar la fuente
solò la sed nos alumbra, solò la sed nos alumbra (5 volte)

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4,5-26)

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?"... Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua"... Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre, viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te".

CANTO: L'ACQUA VIVA

1. Chi berrà la mia acqua
non avrà più sete in eterno
e quest'acqua sarà per lui
fonte di vita per l'eternità.

2. Affannati e stanchi,
voi oppressi e poveri venite,
attingete con gioia a Lui,
alla sorgente di felicità.

3. Fiumi di acqua viva sgorgheranno
in Colui che crederà
nel Signore che dona a noi
l'acqua di vita e di verità.

4. Percuotendo una roccia
dissetasti il popolo in cammino.
Fa' che sempre noi camminiam
nel tuo timore nella fedeltà.

5. Fonte inesauribile, pace eterna,
carità perfetta,
noi a mensa con Te sediam,
dolce, immensa, santa Trinità.
Amen.

Dal Prologion di S. Anselmo, vescovo

"Orsù, misero mortale, fuggi via per breve tempo dalle tue occupazioni, lascia per un po' i tuoi pensieri tumultuosi. Allontana in questo momento i gravi affanni e metti da parte le tue faticose attività. Attendi un poco a Dio e riposa in lui.

Entra nell'intimo della tua anima, escludi tutto tranne Dio e quello che ti aiuta a cercarlo, e, richiusa la porta, cercalo. O mio cuore, di' ora con tutto tè stesso, di' ora a Dio: Cerco il tuo volto. 'Il tuo volto, Signore, io cerco' (Sal 26, 8).

Orsù dunque. Signore Dio mio, insegna al mio cuore dove e come cercarti, dove e come trovarti. Signore, se tu non sei qui, dove cercherò te assente? Se poi sei dappertutto, perché mai non ti vedo presente? Ma tu certo abiti in una luce inaccessibile. E dov'è la luce inaccessibile, o come mi accosterò a essa? Chi mi condurrà, chi mi guiderà a essa sì che in essa io possa vederti? Inoltre con quali segni, con quale volto ti cercherò? O Signore Dio mio, mai io ti vidi, non conosco il tuo volto.

Che cosa farà, o altissimo Signore, questo esule, che è così distante da te, ma che a te appartiene? Che cosa farà il tuo servo tormentato dall'amore per te e gettato lontano dal tuo volto? Anela a vederti e il tuo volto gli è troppo discosto. Desidera avvicinarsi e la tua abitazione è inaccessibile. Brama trovarti e non conosce la tua dimora. Si impegna a cercarti e non conosce il tuo volto.

Signore, tu sei il mio Dio, tu sei il mio Signore e io non ti ho mai visto. Tu mi hai creato e ricreato, mi hai donato tutti i miei beni, e io ancora non ti conosco. Io sono stato creato per vederti e ancora non ho fatto ciò per cui sono stato creato.

Ma tu, Signore, fino a quando ti dimenticherai di noi, fino a quando distoglierai da noi il tuo sguardo? Quando ci guarderai e ci esaudirai? Quando illuminerai i nostri occhi e ci mostrerai la tua faccia? Quando ti restituirai a noi?

Guarda, Signore, esaudiscici, illuminaci, mostrati a noi. Ridonati a noi perché ne abbiamo bene: senza di te stiamo tanto male. Abbi pietà delle nostre fatiche, dei nostri sforzi verso di te: non valiamo nulla senza te.

Insegnami a cercarti e mostrati quando ti cerco: non posso cercarti se tu non mi insegni, ne trovarti se non ti mostri. Che io ti cerchi desiderandoti e ti desideri cercandoti, che io ti trovi amandoti e ti ami trovandoti."

Il cantico di Isaia 55 è proclamato da una solista e intervallato dal ritornello:

***O Dio tu sei il mio Dio
ti cerco dall'aurora
di te ha sete l'anima mia
a te anela la mia carne.***

O voi tutti assetati, venite all'acqua,
voi che non avete denaro, venite,
comprate e mangiate; venite, comprate
senza denaro, senza pagare, vino e latte.

Perché spendete denaro per ciò che non è pane,
il vostro guadagno per ciò che non sazia?

Su, ascoltate e mangerete cose buone
e gusterete cibi succulenti.

Porgete l'orecchio e venite a me,
ascoltate e vivrete.

Cercate il Signore, mentre si fa trovare,
invocatelo, mentre è vicino.

L'empio abbandoni la sua via
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente perdona. **Rit.**

Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.

Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. **Rit.**

Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo
e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme a chi semina
e il pane a chi mangia,

così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata. **Rit.**

Voi dunque partirete con gioia,
sarete ricondotti in pace.

I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia
e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani.

Invece di spini cresceranno cipressi,
invece di ortiche cresceranno mirti;

ciò sarà a gloria del Signore,
un segno eterno che non sarà distrutto. **Rit.**

CANTO: SO CHE SEI QUI

So che sei qui in questo istante,
so che sei qui dentro di me.
Abiti qui in questo niente
ed io lo so che vivi in me.

Che mai dirò al mio Signore,
che mai dirò tutto Tu sai.
Ti ascolterò nel mio silenzio
e aspetterò che parli Tu.

E mi dirai cose mai udite,
mi parlerai del Padre.
Mi colmerai d'amore
e scoprirò chi sei.

Mio Dio sei qui,
quale mistero Verbo di Dio e umanità.
Non conta più lo spazio
e il tempo è scesa qui l'eternità.

IL CORPO AMATO

"Profumo versato è il suo nome"

(coretto)

CANTO: DONNA PERCHE' PIANGI?

*Avete visto l'Amato del mio cuore
O figlie di Gerusalemme?
Avete visto l'Amato del mio cuore?
Ditemi dov'è a riposar!*

Una voce: il mio Diletto
"Alzati, amica mia!"

L'inverno è già passato,
il tempo del canto è qui.
I campi son fioriti,
profumano le vigne..."
Il mio Diletto è per me
ed io sono per Lui.

Tu sei fonte sigillata,
giardino chiuso tu sei.
Con un solo tuo sguardo
hai rapito il cuore mio!
Io l'ho cercato il mio Diletto
lungo la notte.
Le guardie m'han percossa:
son malata d'amore!

L'amore è forte come la morte,
tenace come gl'inferi
le vampe sue son fuoco,
nessuno può spegnerle!
Come sigillo sul tuo cuore
mettimi Amore mio,
come sigillo sul tuo braccio
perché io sia sempre con Te!

*Avete visto l'Amato del mio cuore
O figlie di Gerusalemme?
Io l'ho trovato l'Amato del mio cuore,
Lo stringo e non lo lascerò andar!*

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 26,6-13)

Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola. I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: "Perché questo spreco? Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!". Ma Gesù se ne accorse e disse loro: "Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un'azione buona

verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me. Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto".

Proclamato dalle soliste e dove indicato l'assemblea canta il ritornello

***“Vieni, mia tutta bella,
vieni nel mio giardino.***

***L'inverno se n'è andato
e la vigna in fiore***

esala il suo profumo.

Vieni nel mio giardino.” (1 volta)

Dal Cantico dei cantici (1,2-4.12-14; 5,1-2)

1 sol: Mi baci con i baci della sua bocca!

Sì, migliore del vino è il tuo amore.

Inebrianti sono i tuoi profumi per la fragranza,

aroma che si spande è il tuo nome:

per questo le ragazze di te si innamorano.

Trascinami con te, corriamo!

M'introduca il re nelle sue stanze:

gioiremo e ci rallegreremo di te,

ricorderemo il tuo amore più del vino.

A ragione di te ci si innamora! **Rit.**

1 sol. Mentre il re è sul suo divano,

il mio nardo effonde il suo profumo.

L'amato mio è per me un sacchetto di mirra,

passa la notte tra i miei seni.

L'amato mio è per me un grappolo di cipro

nelle vigne di Engàddi. **Rit**

Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa,

e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo;

mangio il mio favo e il mio miele,

bevo il mio vino e il mio latte.

Mangiate, amici, bevete;

inebriatevi d'amore. **Rit.**

SEGNO: ogni sorella unge con il profumo il corpo del crocifisso

CANTO: O AMORE INEFFABILE

Tu, abisso di carità,
pare che sii pazzo delle tue creature.
Chi ti muove a fare tanta misericordia?
L'amore.

**O Amore ineffabile, dolcissimo Gesù,
o amoroso Verbo, eterna Deità,
tu sei fuoco d'amore, eterna Verità,
Resurrezione nostra, Signore.**

Tu sei somma dolcezza
nell'amarezza nostra,
splendore nelle tenebre,
sapienza nella stoltezza.

Tu sei Signore, Padre,
tu sei fratello nostro,
tu sei Deità eterna,
purissima bellezza.

Amore, Amore inestimabile,
eterna Deità.

IL CORPO CONSEGNATO

"Attirerò tutti a me"

(cappella nuova)

CANTO: DI NUOVO TORNA IL GIORNO

L'ora in cui tu raccoglievi i tuoi giorni
l'ora in cui tu rispondevi agli sguardi
l'ora in cui tu non vedevi che amore

l'ora in cui tu ti piegavi a una croce.

Tu sei la via che conduce dal Padre
sei verità che ci chiede d'amare
tu sei la vita che ci tiene in cammino
forza d'amore che si dona davvero.

Il monte, quel silenzio atroce
senza stelle in cielo
la tua croce forte di fragilità
quel giorno il sole si spegneva
il buio divorava il vento
il cielo senza stelle si oscurò.
Lo Spirito ti affido Padre
per l'amore che mi hai dato
per l'amore che tu mi darai.

L'ora in cui tu disegnavi la terra
l'ora in cui tu ingoiavi la rabbia
l'ora in cui tu ripensavi la vita
l'ora in cui tu decidevi la strada.
Ascolterò la Parola Signore
mi stupirò della gioia d'amare
mi parlerai del momento più eterno
quando dal buio ritornavi nel giorno.

Di nuovo torna il giorno
dell'amore torna il giorno
torna e sei Parola eterna, verità
di nuovo tu ci chiami
nella casa dell'amore
dove spirito di pace e di unità
di nuovo torna il giorno
dell'amore torna il giorno
dove vita è dono tu sei libertà
di nuovo torna il giorno

dell'amore torna il giorno
dove vita è dono tu sei libertà

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,33-54)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto". Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei".

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò.

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: "Veramente quest'uomo era giusto". Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato.

Mentre una solista proclama i brani biblici l'assemblea interviene con il canto:

*Non c'è amore più grande di chi dà la vita per i suoi,
non c'è amore più grande io do la mia vita per voi.*

Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. (Giovanni 3,16-17)

*Non c'è amore più grande di chi dà la vita per i suoi,
non c'è amore più grande io do la mia vita per voi.*

Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. (Gv 10,17-18)

*Non c'è amore più grande di chi dà la vita per i suoi,
non c'è amore più grande io do la mia vita per voi.*

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga(Gv 15,13-17)

*Non c'è amore più grande di chi dà la vita per i suoi,
non c'è amore più grande io do la mia vita per voi.*

IL CORPO DATO IN CIBO

"chi mangia di me vivrà per me"

(cappellina sorelle)

CANTO: ECCO IL PANE E IL VINO

Ecco il pane e il vino
della Cena insieme a te,
ecco questa vita che trasformi:
cieli e terre nuove in noi,

tu discendi dentro noi...
fatti come te, noi con te nell'anima.

Viene letto da una lettrice e quando indicato l'assemblea canta il credo

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,34-58)

"Signore, dacci sempre questo pane". Gesù rispose loro: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerrò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno". **Rit.**

Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: "Io sono il pane disceso dal cielo". E dicevano: "Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?".

Gesù rispose loro: "Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. **Rit**

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo san-

gue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno". **Rit.**

Dalla lettera al Capitolo generale di S. Francesco (FF221)

L'umanità trepidi, l'universo intero tremi, e il cielo esulti, quando sull'altare, nelle mani del sacerdote, è il Cristo figlio di Dio vivo. O ammirabile altezza, o degnazione stupenda! O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi, per la nostra salvezza, in poca apparenza di pane! Guardate, frati, l'umiltà di Dio, e aprite davanti a Lui vostri cuori (Sal 61,9); umiliatevi anche voi, perché egli vi esalti (1Pt 5,6). Nulla, dunque, di voi, tenete per voi; affinché vi accolga tutti colui che a voi si dà tutto.

SEGNO:ogni sorella offre l'incenso

CANTO: PANE DI VITA

Pane di vita sei, spezzato per tutti noi,
chi ne mangia per sempre in te vivrà.
Veniamo al tuo santo altare,
mensa del tuo amore.
Come pane vieni in mezzo a noi.

**Il tuo corpo ci sazierà,
il tuo sangue ci salverà
perché Signor tu sei morto per amore
e ti offri oggi per noi. (2 volte)**

Fonte di vita sei, immensa carità,
il tuo sangue ci dona l'eternità.
Veniamo al tuo santo altare,
mensa del tuo amore.

Come vino vieni in mezzo a noi.

Ritornello 2 volte e Fin.:

...e ti offri oggi per noi.

IL CORPO SPEZZATO

‘prendete tutti questo è il mio corpo’

(refettorio)

CANTO: ECCO QUEL CHE ABBIAMO

Ecco quel che abbiamo,

nulla ci appartiene, ormai.

Ecco i frutti della terra,

che Tu moltiplicherai.

Ecco queste mani,

puoi usarle, se lo vuoi ,

per dividere nel mondo

il pane che Tu hai dato a noi.

Solo una goccia

hai messo fra le mani mie

Solo una goccia

che Tu ora chiedi a me.

Una goccia che, in mano a te,

una pioggia diventerà

e la terra feconderà.

Le nostre gocce,

pioggia fra le mani tue,

saranno linfa di una nuova civiltà.

E la terra preparerà

la festa del pane che

ogni uomo condividerà.

Ecco quel che abbiamo,

nulla ci appartiene, ormai.

Ecco i frutti della terra,

*che Tu moltiplicherai.
Ecco queste mani,
puoi usarle, se lo vuoi,
per dividere nel mondo
il pane che Tu hai dato a noi.*

*Sulle strade, il vento
da lontano porterà
il profumo del frumento,
che tutti avvolgerà.
E sarà l'amore
che il raccolto spartirà
e il miracolo del pane
in terra si ripeterà.*

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9,)

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: "Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta". Gesù disse loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente". C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: "Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa". Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Dall'omelia di Papa Francesco nella S. Messa del Corpus Domini

E' un momento di profonda comunione: la folla dissetata dalla parola del Signore, è ora nutrita dal suo pane di vita. E tutti ne furono saziati, annota l'Evangelista (cfr Lc 9,17).

Questa sera, anche noi siamo attorno alla mensa del Signore, alla mensa del Sacrificio eucaristico, in cui Egli ci dona ancora una volta il suo Corpo, rende presente l'unico sacrificio della Croce. E' nell'ascoltare la sua

Parola, nel nutrirci del suo Corpo e del suo Sangue, che Egli ci fa passare dall'essere moltitudine all'essere comunità, dall'anonimato alla comunione. L'Eucaristia è il Sacramento della comunione, che ci fa uscire dall'individualismo per vivere insieme la sequela, la fede in Lui. Allora dovremmo chiederci tutti davanti al Signore: come vivo io l'Eucaristia? La vivo in modo anonimo o come momento di vera comunione con il Signore, ma anche con tutti i fratelli e le sorelle che condividono questa stessa mensa? Come sono le nostre celebrazioni eucaristiche?

Un ultimo elemento: da dove nasce la moltiplicazione dei pani? La risposta sta nell'invito di Gesù ai discepoli «Voi stessi date...», “dare”, condividere. Che cosa condividono i discepoli? Quel poco che hanno: cinque pani e due pesci. Ma sono proprio quei pani e quei pesci che nelle mani del Signore sfamano tutta la folla. E sono proprio i discepoli smarriti di fronte all'incapacità dei loro mezzi, alla povertà di quello che possono mettere a disposizione, a far accomodare la gente e a distribuire – fidandosi della parola di Gesù - i pani e pesci che sfamano la folla.

E nell'Eucaristia il Signore ci fa percorrere la sua strada, quella del servizio, della condivisione, del dono, e quel poco che abbiamo, quel poco che siamo, se condiviso, diventa ricchezza, perché la potenza di Dio, che è quella dell'amore, scende nella nostra povertà per trasformarla. Chiediamoci allora questa sera, adorando il Cristo presente realmente nell'Eucaristia: mi lascio trasformare da Lui? Lascio che il Signore che si dona a me, mi guidi a uscire sempre di più dal mio piccolo recinto, a uscire e non aver paura di donare, di condividere, di amare Lui e gli altri?

SEGNO: ogni sorella dona un pezzo di pane alla sorella vicina

CANTO: Dayenu

Se dopo averci definito tuoi amici
Tu non ti fossi inginocchiato a lavarci,
dayenu, dayenu Adonai,
dayenu, dayenu Adonai.
Se quando Tu ti sei chinato a lavarci
poi non ti fossi a noi spezzato come pane,
dayenu, dayenu Adonai,
dayenu, dayenu Adonai.

Se quando Tu ti sei spezzato come pane
poi non ti fossi consegnato all'abbandono
dayenu, dayenu Adona - i,
ci sarebbe bastato, Signore.

Per tutto questo cosa mai potrò donarti?
Se ti rendessi oro e perle senza pari,
non potrà mai bastare, Adonai,
o Signore, non basterà mai.

Se ti rendessi oro e perle senza pari
ed aggiungessi il coro immenso dei respiri

non potrà mai bastare, Adonai,
o Signore, non basterà mai.

Se ti rendessi il coro immenso dei respiri
ed aggiungessi terre, cieli ed universi,
non potrà mai bastare, Adona - i,
o Signore non basterà mai.

Noi ti portiamo tralci spogli e solchi vuoti,
Tu ci darai stille d'uva e farina;
solo Tu, solo Tu Adonai,
solo Tu, solo Tu basterai.

Noi ti portiamo stille d'uva e farina,
Tu ne farai il tuo corpo, o Signore;
solo Tu, solo Tu Adonai,
solo Tu, solo Tu basterai.

Noi ti portiamo mille vite e mille cuori,
Tu ci farai un solo corpo, un solo cuore;
solo Tu, solo Tu Adona - i,
solo Tu, solo Tu basterai.
Solo Tu, solo Tu basterai.

IL CORPO VIVENTE

"io sono con voi sempre"

(cappella adorazione)

CANTO: AVE VERUM

Ave Verum Corpus
Natum de Maria Virgine
Vere passum, immolatum
In cruce pro homine
Cujus latus perforatum
Unda fluxit et sanguine
Esto nobis praegustatum
In mortis examine
O Jesu dulcis, o Jesu pie. O Jesu, fili Mariae
Miserere, miserere, miserere mei.
Amen

Dal libro dell'Apocalisse (Ap 22)

E mi mostrò poi un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.

E non vi sarà più maledizione.

Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello:

i suoi servi lo adoreranno;

vedranno il suo volto

e porteranno il suo nome sulla fronte.

Non vi sarà più notte,

e non avranno più bisogno

di luce di lampada né di luce di sole,

perché il Signore Dio li illuminerà.

E regneranno nei secoli dei secoli.

Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all'albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino".

Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta, ripeta: "Vieni!". Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita.

CANTO:LODI DI DIO ALTISSIMO

Tu sei Santo Signore Dio,
Tu sei forte, Tu sei grande,
Tu sei l'Altissimo, l'Onnipotente,
Tu Padre Santo, Re del cielo.

Tu sei trino, uno Signore,
Tu sei il bene, tutto il bene,
Tu sei l'Amore, Tu sei il vero,
Tu sei umiltà, Tu sei sapienza.

Tu sei bellezza, Tu sei la pace,
la sicurezza, il gaudio, la letizia,
Tu sei speranza, Tu sei giustizia,
Tu temperanza e ogni ricchezza.

Tu sei il Custode, Tu sei mitezza,
Tu sei rifugio, Tu sei fortezza,
Tu carità, fede e speranza,
Tu sei tutta la nostra dolcezza.

Tu sei la vita, eterno gaudio
Signore grande, Dio ammirabile,
Onnipotente o Creatore

o Salvatore di misericordia.

Dalle ammonizioni di S. Francesco (FF 144)

Ecco, ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale (Sap 18,15) discese nel grembo della Vergine; ogni giorno viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre (Gv 1,18; 6,38) sopra l'altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli apparve in vera carne, così ora si mostra a noi nel pane consacrato; e come essi con lo sguardo fisico vedevano solo la sua carne ma, contemplandolo con gli occhi della fede, credevano che egli era Dio, così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, vediamo e fermamente crediamo che il suo santissimo corpo e sangue sono vivi e veri.

Danza dell'adorazione

Orazione finale (dal prefazio dell'eucarestia)

Madre: O Figlio eterno del Padre
che ti sei umiliato scendendo nel seno della Vergine Maria
e ogni giorno viene a noi nell'umiltà del pane,
donaci occhi guidati dalla fede
Perché, ascoltando la tua voce nella parola
e vedendo e credendo che il tuo corpo e il tuo sangue
sono vivi e veri sull'altare nel tuo rinnovato dono d'amore,
sappiamo riconoscerti nei nostri fratelli
come membra del tuo unico corpo.
Per questo dono infinito d'amore
i nostri cuori sono rivolti al Padre nel rendimento di grazie.

Tutti: E' veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre Santo,
Dio onnipotente e misericordioso, per Cristo nostro Signore.

Madre: Nell'ultima cena con i suoi Apostoli
egli, sacerdote vero ed eterno,

volle perpetuare nei secoli il memoriale della sua passione
e si offrì a te, Agnello senza macchia,
lode perfetta e sacrificio a te gradito.
In questo grande mistero tu nutri e santifichi i tuoi fedeli,
perchè una sola fede illumini
e una sola carità riunisca l'umanità diffusa su tutta la terra.

**Tutti: Il suo corpo per noi immolato e nostro cibo e ci dà forza,
il suo sangue per noi versato è la bevanda
che ci redime da ogni colpa.**

**Noi ci accostiamo a questo sacro incontro
perchè, l'effusione del tuo Santo Spirito
ci trasformi ad immagine della tua gloria,
Cristo Gesù unico Signore e nostra vita eterna. Amen**

CANTO: RESTO CON TE

Seme gettato nel mondo,
Figlio donato alla terra,
il tuo silenzio custodirò.
In ciò che vive e che muore
vedo il tuo volto d'amore:
sei il mio Signore e sei il mio Dio.

**Io lo so che Tu sfidi la mia morte,
io lo so che Tu abiti il mio buio.
Nell'attesa del giorno che verrà
resto con te.**

Nube di mandorlo in fiore
dentro gli inverni del cuore
è questo pane che tu ci dai.
Vena di cielo profondo
dentro le notti del mondo
è questo vino che Tu ci dai.

Io lo so...

Tu sei re di stellate immensità
e sei Tu il futuro che verrà,
sei l'amore che muove ogni realtà
e Tu sei qui.

Resto con te.

Adorazione silenziosa nella notte.

